

Relazione del Collegio Nazionale dei Probiviri

al XXIX Congresso della Federazione Nazionale della Stampa Italiana

Riccione – 14/16 febbraio 2023

Gentili Colleghe, gentili Colleghi,

la presentazione al Congresso della Fnsi della relazione sull'attività svolta dal Collegio Nazionale dei Probiviri, oltre che essere prevista dallo Statuto per dare conto del lavoro fatto nel quadriennio trascorso, è anche l'occasione per una riflessione sul ruolo che lo stesso Collegio, nell'ambito dello Statuto, è chiamato a svolgere, i limiti della sua azione, il percorso applicativo delle sue decisioni.

Dalla data di insediamento (7 maggio 2019) ad oggi il Collegio si è riunito undici volte, ha esaminato 11 ricorsi e in quattro casi ha riformato decisioni di primo grado. E' superfluo evidenziare come il Covid si sia abbattuto anche sul Collegio: per un lungo periodo non è stato possibile fare riunioni per via delle restrizioni imposte dai vari Dpcm ai movimenti delle persone, sia per le misure di cautela personale e, infine, per una indicazione statutaria molto importante sulla segretezza delle sedute che, in un primo momento, non ci ha portato a convocazioni on line.

Su questo punto il Collegio ha ritenuto di interpretare lo Statuto riferendo la segretezza alla responsabilità dei singoli: per questo si è ripresa l'attività in modalità mista assicurando nella sede della Fnsi la presenza di tutto l'ufficio di presidenza e lasciando facoltà al resto dei componenti di scegliere tra la presenza in sede o quella on line.

Naturalmente anche la presenza dei componenti in sede è avvenuta nel rispetto delle regole anti-Covid dei vari Dpcm e tra l'altro si è abbandonata la saletta blu per il salone, sia per il distanziamento, sia per la presenza degli strumenti tecnici per la connessione di colleghi on line.

Inoltre, anche al Collegio – che segue, prima di Statuto e Regolamento della Fnsi, i principi generali del diritto – sono state applicate le norme relative all'interruzione dei termini dei procedimenti giudiziari, quindi, pur con una difficoltà non comune nessun diritto è stato leso.

Proprio a questo proposito, uno dei ricorsi portati all'attenzione del Collegio riguardava l'applicazione dell'interruzione - prevista da un Dpcm - dei termini relativi alle trasmissioni a un Collegio locale di un procedimento che la normativa statutaria dell'Associazione prevedeva in 48 ore e che nella realtà - termini interrotti compresi - era complessivamente in settimane: provvedimento, quindi, nullo e annullato dal Collegio nazionale.

Fatte queste necessarie premesse il Collegio - come già fatto nel 2019 - torna a evidenziare al Congresso l'atipicità e le previsioni irrituali della norma, inserita nell'ultima modifica dello Statuto, che ha introdotto sostanzialmente un terzo grado di giudizio modificando la procedura di notifica dei lodi, che ora viene fatta dalla giunta esecutiva.

Ponendo all'ordine del giorno della giunta esecutiva l'esecutività di un lodo del Collegio Nazionale dei Probiviri si apre alla possibilità di una discussione su un procedimento che lo Statuto vuole chiuso (lo Statuto parla di insindacabilità) e la si introduce nel livello politico più alto.

La modifica - la cui manina resta tuttora ignota - peraltro confligge con il Regolamento che prevede l'immediata esecutività delle decisioni. Ovviamente si è ben consapevoli che non è il primo assillo della dirigenza della Fnsi e di questo Congresso un tema del genere, ma si ricorda, in punta di piedi, a tutti che i Collegi dei Probiviri sono elemento di garanzia per gli iscritti e che il loro pieno funzionamento e indipendenza sono elementi di stabilità e autorevolezza dell'organizzazione.

Peraltro, essendo una questione "interna" tra un organismo di un'associazione e i suoi iscritti, non c'è bisogno che l'eventuale decisione sia comunicata da chi detiene la rappresentanza legale della Federazione.

Le ultime modifiche statutarie hanno introdotto, opportunamente, l'incompatibilità assoluta per la carica di Probiviro nazionale. Ciò se, da un lato, rende il Collegio completamente "terzo", dall'altro ha però causato una migrazione, in particolare in occasione delle elezioni dell'Ordine, di cinque componenti su 20 professionali. alcuni sono stati in carica meno di due anni (stop del Covid compreso) e un collaboratore su cinque.

Ribadito che ognuno fa quello che gli pare, permetterete, tuttavia, di segnalare che un organo simil-giurisdizionale come il Collegio dei Probiviri ha bisogno di continuità, perché alcuni procedimenti, spesso correlati ad altri, possono durare tempo e che i componenti non partecipano solo alle decisioni, ma ne sono parte attiva svolgendo il ruolo di relatori o correlatori: Perdere componenti per strada è un problema al funzionamento complessivo del Collegio.

Comprendo il desiderio di nuove esperienze, magari in ambiti che riconoscono anche il valore del tempo, mentre noi siamo orgogliosamente ancorati al volontariato, ma se ci intendiamo sul servizio ai colleghi, gli impegni che si prendono si mantengono fino alla fine.

Così come alcune riforme di decisioni adottate in primo grado e lo spostamento di alcuni ricorsi da un collegio regionale a un altro per la non puntuale conoscenza delle normative e dei principi del diritto inducono a una riflessione sulla composizione dei collegi regionali.

E' necessario cioè che nella formazione dei collegi regionali si provveda con maggiore attenzione e che la loro opera venga adeguatamente supportata e la loro autonomia sia tutelata, garantita e protetta.

Così come chi è chiamato a farne parte deve assicurare costanza nell'opera. Le due cose insieme - turn over del Collegio nazionale e composizione dei collegi locali - indurrebbero a una riflessione sull'assetto generale dei Proviviri.

L'erogazione di una misura disciplinare è opera delicata che va esercitata con equilibrio, richiamando, in via preliminare, le parti a una bonaria composizione delle liti. L'esame dei ricorsi si fa sulla base di fatti e argomentazioni robuste e reali.

Questo è stato l'assillo e lo scrupolo dell'impegno del Collegio nazionale. Ciò mi permette di segnalare al Congresso come, per il rispetto dell'incarico assunto da ciascun componente, tutte le riunioni del Collegio nazionale si sono svolte con ampia presenza dei componenti e mai si è rischiate la mancanza del numero legale.

Inoltre il consenso sui provvedimenti si è sempre formato all'unanimità dei voti dei presenti (in due casi solo con astensioni) e ciò rappresenta lo spessore e la qualità del lavoro istruttorio che è stato fatto.

Lascio al Congresso queste brevi considerazioni a conclusione di un quadriennio di lavoro operoso ed estremamente riservato da parte di un Collegio che, nella sua interezza, ha avuto a cuore i principi dell'indipendenza e dell'equilibrio.

Mi permetterete quindi di ringraziare tutti i componenti del Collegio, il vicepresidente professionale Felice Salvati, il vicepresidente collaboratore, Giancarlo Travagin, il segretario Nathalie Grange, dimissionaria qualche mese fa e sostituita da Angelo De Nicola, ugualmente operoso e preciso.

In questa sede desidero anche ricordare il collega Angelo Pangrazio, componente del Collegio in rappresentanza del sindacato veneto dei giornalisti prematuramente scomparso il giorno di Natale, persona di grandi valori ed equilibrio.

E anche di rivolgere un particolare ringraziamento al personale della Fnsi e, in particolare, alla signora Carmela La Rocca che ci ha seguito con puntualità e professionalità. Infine, vi informo che ho chiesto alla delegazione della mia associazione, l'Associazione della Stampa di Basilicata, di non designarmi oltre nel Collegio.

Dopo otto anni e due mandati ritengo conclusa questa esperienza, sono stato molto onorato di rivestire questo incarico che ho adempiuto assicurando indipendenza, equilibrio e imparzialità: per me il doppio mandato è un limite invalicabile.

Buon lavoro!
Gianni Molinari